

Commento Porto Vecchio

L'uscita al Porto Vecchio si presta per mettere al lavoro alcuni concetti che abbiamo utilizzato durante le lezioni dedicate ai confini esterni o internazionali.

Il Porto Vecchio è la nuova frontiera dello sviluppo urbanistico di Trieste:

- Spazio conteso da attori economici che in questo luogo vedono opportunità di sviluppo;
- Spazio conteso da élite urbane, che su questo spazio costruiscono il consenso politico e hanno possibilità di riprodurre la propria legittimazione presso alcuni poteri interni ed esterni alla città;
- Spazio nel quale si concentra la mobilitazione critica di parti della cittadinanza, che rivendica il diritto di potere decidere, essere coinvolti, partecipare alla costruzione di scenari sullo sviluppo del porto e alla pianificazione/progettazione (co-progettazione): si vedano per esempio le attività di Tryeste (<https://tryeste.wordpress.com>) e del gruppo Un'altra città;
- Spazio urbanistico dove la città può allargarsi, l'attuale muro di confine può diventare permeabile e i cittadini possono modificare le proprie pratiche di mobilità urbana: qualora il Porto Vecchio diventi soprattutto uno spazio pubblico agito dalle politica, insieme ai cittadini, per provocare un mutamento delle pratiche della cittadinanza rispetto alle questioni ambientali, agli spazi culturali e sportivi, ecc.;
- Spazio urbanistico dove la città non può allargarsi, perché sommatoria di spazi privati che selezionano l'accesso dei cittadini secondo criteri variabili: hai o meno il biglietto per la crociera, sei o meno iscritto a un club di vela, puoi o meno entrare nel parcheggio di un supermercato...

Rispetto alle classificazioni dei confini che abbiamo elencato e discusso nella lezione sul boundary making, c'è qualcosa che possiamo mutuare dalle conoscenze sui confini internazionali. Ad esempio, se partiamo dalla classificazione genetica dei confini, vediamo come le tre tipologie (antecedente, successivo e sovrapposto) allo stato attuale di pianificazione lasca sembrano convivere in potenza. Dipenderà da come evolverà in futuro la pianificazione urbanistica in quest'area il fatto che prevalgano vizi e virtù di ogni tipo di confine. Lo spontaneismo nello sviluppo del Porto induce alla creazione di aree che assumono una funzione specifica: più va avanti lo spontaneismo, più sarà difficile programmare nuovi popolamenti in futuro.

Una cosa emersa alla fine dell'uscita è che l'impasse che c'è sul Porto Vecchio deriva anche dall'impasse che esiste sulla visione di che cosa dovrà e vorrà essere Trieste nel futuro prossimo. Sugli scenari di futuro, che danno forma alla regolazione degli spazi della città, ci sono molte divisioni. Nel passato recente Trieste si è pensata come città capitale dell'euro-regione Alpe Adria / città internazionale nodo di una rete globale della portualità e frontiera della globalizzazione / città trans-confinaria insieme a Capodistria / territorio libero indipendente con statuto speciale; ma allo stesso tempo non sembra avere la statura politica per andare oltre divisioni localistiche molto marcate: Trieste vs Udine; la Venezia-Giulia vs il Friuli; la città vs il carso; italiani vs sloveni; il porto di Trieste vs il porto di Capodistria.

È emblematico come nella ricerca fatta qualche anno fa dall'Università di Trieste sull'ipotesi di costituire una Città Metropolitana di Trieste, diversi attori hanno ipotizzato in modo differente i possibili confini (si veda il capitolo dello studio dedicato alla desiderabilità sociale della città metropolitana negli attori locali

https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/11254/6/Desiderabilita_sociale_area_metropolitana.pdf).

Per la classe politica, la città metropolitana di Trieste dovrebbe coincidere con la città o con la provincia di Trieste; per i sindacati i confini vanno da Trieste a Grado, in modo tale da unificare la contrattazione collettiva nella cantieristica navale; per i sindaci del Carso, il perimetro dovrebbe essere più largo possibile, in modo da non essere annullati dalla presenza ingombrante della città di Trieste; per il mondo economico e delle istituzioni scientifiche i confini dovrebbero essere allargati al litorale di Grado, Monfalcone, la bassa goriziana e si dovrebbe lavorare a un protocollo per includere la città di Capodistria.

Questi sono i confini delle identità economiche e politico-culturali degli attori di Trieste, sono i confini ottimali desiderati.

Poi ci sono dei confini reali – non i confini amministrativi in essere, ma i confini emergenti da come le persone praticano il territorio. Se guardiamo al pendolarismo – da dove vengono le persone e dove vanno con sistematicità quotidiana – emerge un areale quasi in modo naturale. Un areale che dipende da elementi di programmazione, pianificazione, dalla mediazione delle tecnologie, dall'organizzazione economica e dei servizi, ma allo stesso tempo un areale irriducibile rispetto ad ogni tipo di confinamento e che produce a sua volta confini. Sono i confini dei sistemi locali del lavoro (si vedano le slide).